



La rassegna in programma dal 28 giugno al 14 luglio  
 Le autrici e i classici riletti in chiave contemporanea

# Tenere e inquietanti al Festival di Spoleto donne in cammino sulle vie del teatro

RODOLFO DI GIAMMARCO

Salta all'occhio una rosa di registe, autrici e compositrici, un mondo culturale di donne, nel 62esimo Festival di Spoleto (28 giugno-14 luglio) annunciato ieri dal direttore Giorgio Ferrara. Oltre alla passerella sensuale del *Fashion Freak Show* di Jean Paul Gaultier, a Marisa Berenson in *Berlin Kabarett*, al Bauhaus 1919/1933, a *My French Valentino* dell'Atelier Rudra Bejart e al Concerto Finale verdiano con Daniele Gatti e l'orchestra dell'Opera, la tendenza, nel teatro, è quella di riscritture, ridefinizioni e messinscena contemporanee di artiste alle prese con testi di ieri. Così s'orienta anche la lirica, in apertura, con la creazione di una musicista dei nostri giorni, Silvia Colasanti, per un poema di Mary Shelley del 1820, *Proserpine*, regia di Ferrara. La sezione teatrale ha in cartellone la regia e la co-performance della coreografa internazionale Lucinda Childs che dal 5 luglio s'occuperà de *La ballata della Zerlina* di Ermannn Broch dirigendo Adriana Asti; il testo-regia della vulcanica Emma Dante che dal 4 luglio batteggerà *Esodo* da *Edipo Re* di Sofocle con Sandro Maria

Campagna e i giovani attori della Scuola del Teatro Biondo di Palermo; e la nuova contestualizzazione che la regista Andrée Ruth Shammah ha riservato al poema-play *Coltelli nelle galline* di David Harrower affidandolo dal 5 luglio a Eva Riccobono. «I miei inizi, prima della danza, sono legati a esperienze d'attrice - spiega Childs - poi sono stata in palcoscenico con Michel Piccoli ne *La maladie de la mort* di Duras firmata da Wilson e di recente ho preso parte a Berlino a *Adam's Passion* ancora di Wilson. L'incontro con Adriana Asti è cominciato quando la vidi in *Come tu mi vuoi* di Pirandello fatto da Susan Sontag, ma la ricordo pure nel film *Duetto per cannibali* sempre di Sontag. Qui, a mediare tra la sua dimensione teatrale e la mia formazione coreografica sarà lo spazio astratto dell'artista visiva Pat Steir». Chissà se conterà più *Il racconto della governante* di Broch o l'exploit scenico del 1986 con Jeanne Moreau e regia di Gruber. «Quel racconto è un caposaldo modernista, mi interessa come ponte tra gli universi culturali europeo e americano. Ma la nostra impresa, con drammaturgia di René De Ceccatty, si lega molto all'intuizione di porre nel ruolo di Zerlina, sospesa tra amore e



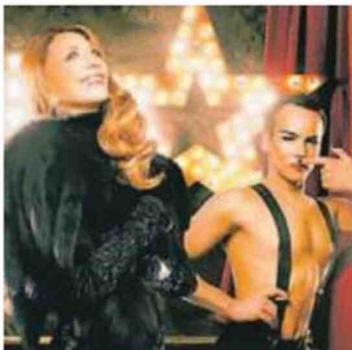
furore, una grande attrice con profondi trascorsi: ieri Moreau, oggi Asti. Io sarò in scena come specchio dei ricordi di lei, e in panni di altre figure. Non naturalistiche. Fondamentale il suono di Arturo Anecchino, e di Philip Glass e Laurie Anderson». Si va molto indietro fino a Sofocle, ma con vagabondaggi d'adesso, per *Esodo* di Emma Dante. «Ho ripensato un Edipo che arriva con una carovana di zingari, insieme ad Antigone, nei pressi del bosco delle Eumenidi. Sulle prime è un cieco in esilio, come in *Edipo a Colono*, coi suoi fantasmi, in cerca d'approdo, ed è un capo d'una comunità rom.

Cerca ospitalità, fa capire al pubblico che se verrà accolto riacquisterà la vista e in cambio baratterà il racconto di tutto quel che di tragico ha vissuto, causato, sofferto. Narrerà se stesso, a ritroso, con l'aria straniera d'un esule del Mediterraneo». Venne alla luce nel 1995 a Edimburgo, *Coltelli nelle galline* dello scozzese David Harrower, testo rurale, lirico e carnale sul percorso di conoscenza di un'ignorante, segregata moglie d'uno stalliere, resa consapevole da un mugnaio. Un esperimento, per Andrée Ruth **Shammah**. «Io ho lavorato molto con una scenografa come Margherita

Palli per mettere a punto un assetto di oggi, con nuove forme di comunicazione. Harrower scolpisce un inno alla parola come vita, emozione, e qui ci sono tre solitudini, emarginazioni, innocenze selvagge. Gli spettatori saranno attorno a una pedana con modellini riproducenti in piccolo le strutture. Eva Riccobono deve "ricostruire" sé stessa, tra sacchi di farina, con una bellezza che risulterà sporca, persino idiota, con accanto Pietro Micci, del

mulino, e Alberto Astorri, addetto all'aratro. Qualcosa di inquietante, e tenero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### In scena

Marisa Berenson in *Berlin Kabarett* di Stéphan Druet. In alto, il viaggio di Edipo e della sua famiglia di rom in cerca di un rifugio in *Esodo* di Emma Dante



► 19 aprile 2019

